



CONTEMPLATIVA SUO MALGRADO!

1. Mi sentivo così fortemente attratta dalla orazione, che mi faceva soffrire molto di non sapere né potere apprendere come bisognava farla, poiché non frequentavo alcuna persona spirituale e non avevo altro che quella parola d'orazione, che rapiva il mio cuore. Essendomi rivolta al mio sovrano Maestro, egli m'istruì su come lui voleva che la facessi e ciò mi è servito per tutta la vita.

2. Mi faceva prostrare umilmente davanti a lui, per domandargli perdono di tutto quello per cui l'avevo offeso, e poi, dopo averlo adorato, gli offrivò la mia orazione, senza sapere come comportarmi. In seguito, si presentava lui stesso a me nel mistero, dove voleva che lo considerassi, e impegnava così fortemente il mio spirito, tenendo la mia anima e tutte le mie potenze inghiottite in lui, che non sentivo per niente le distrazioni, ma il mio cuore si sentiva consumato dal desiderio di amarlo. Questo mi dava un desiderio insaziabile della santa comunione e della sofferenza.

3. Ma non sapevo come fare. Non avevo altro tempo che la notte; ne prendevo quello che potevo e sebbene questa occupazione mi fosse così deliziosa da non poter esprimerla, non la prendevo per una orazione e mi sentivo continuamente perseguitata di farla, promettendogli che appena l'avessi appresa, vi avrei dedicato tutto il tempo che avrei potuto.

4. Nondimeno, la sua bontà mi teneva così radicata nell'occupazione di cui parlo, che mi disgustò delle preghiere vocali che non potevo fare davanti al Santo Sacramento, davanti al quale mi sentivo totalmente presa da non annoiarmi mai. Vi avrei passato giorni e notti intere, senza bere né mangiare e senza sapere quello che stessi facendo, se non di consumarmi alla sua presenza come un cero ardente, per rendergli amore per amore. [...]

5. Quando pregavo [la mia maestra di novizie] di insegnarmi a fare l'orazione, di cui la mia anima sentiva un così grande bisogno, lei non voleva credere che, essendo arrivata alla religione all'età di 23 anni, non la sapessi affatto fare; dopo averla rassicurata, mi disse per la prima volta: «Vai a metterti davanti a Nostro Signore come una tela attende davanti al pittore». Ma, non comprendendolo, avrei voluto che mi spiegasse ciò che mi diceva, però non osai chiederglielo; ma mi fu detto: «Vieni, e te lo insegnerò». Non appena feci l'orazione, il mio sovrano Maestro, mi fece vedere che la mia anima era come la tela in attesa, sulla quale voleva dipingere tutti i tratti della sua vita sofferente che si è tutta consumata nell'amore e nella privazione, nella separazione, nel silenzio e nel sacrificio.

Santa Margherita Maria Alacoque (1647-1690), Autobiografia, (ed. Gauthey, pag 37ss, 56)

L'AUTORE Quinta figlia di una famiglia borghese di Borgogna, precocemente orfana, avrà un'infanzia e un'adolescenza difficili, a causa della sua cattiva salute e delle vessazioni ricevute dal suo ambiente. Molto sensibile religiosamente, si consacra a Dio all'età di 5 anni, ma entrerà solo a 24 anni presso la Visitazione di Paray le Monial. Beneficiata da visioni di Cristo fin dalla sua infanzia, Egli nel giugno del 1675 le mostra il suo cuore, «questo